

Il Mattino 21 Ottobre 2000

## **“Pizzo” a rate, quattro arresti**

Da anni taglieggiavano un noto imprenditore partenopeo. Le richieste di denaro si erano fatte via via più asfissianti, da poche centinaia di migliaia di lire si era passati ad oltre due milioni al mese. E con l'aumentare del pizzo, crescevano d'intensità anche le minacce, le pressioni, le violenze. Alla fine, l'imprenditore ha deciso di fuggire. Con la moglie ed il figlio si era trasferito dal Vomero a Licola, dove sperava di poter riacquistare la serenità. La speranza è durata però solo qualche settimana.

Gli estorsori lo hanno rintracciato, riprendendo le minacce, le violenze. Per convincerlo a pagare, hanno fatto irruzione nella sua casa, dopo aver sfondato le porte, e minacciato di morte lui e la moglie in presenza del figlioletto di 5 anni. Le minacce lo hanno piegato, l'imprenditore ha accettato di pagare nuovamente i due milioni mensili. Gli estorsori non sapevano però che la polizia è già sulle loro tracce, che gli agenti del commissariato di Giugliano, diretti dal vicequestore Francini, li tenevano d'occhio, ascoltavano le loro telefonate, li osservavano da lontano. Quando giovedì sera sono andati a ritirare la tangente pattuita, sono stati bloccati ed arrestati.

In manette il capo della banda, Eugenio Baldoni, detto Elio, 46 anni, ritenuto vicino al clan "Caiazzo", attivo nella zona del Vomero. Quest'ultimo si sarebbe servito della collaborazione di Gaetano Raniello, 42 anni, descritto dagli investigatori come un pericoloso criminale con contatti anche a Milano. La banda a Licola aveva un basista, un vicino dell'imprenditore taglieggiato: Mosè Esposito, 21 anni, peraltro già agli arresti domiciliari. Un altro complice, di cui si sa solo il nome di battesimo, Mariano, definito il "braccio armato" della banda, per ora è riuscito a sfuggire all'arresto. In casa di Raniello, la polizia ha sequestrato una sorta di libro mastro, un'agenda con una serie di nomi, date, cifre. Quasi certamente l'elenco di altri taglieggiati. Sequestrati anche assegni e contanti per oltre cinquecento milioni.

In un'altra operazione, scattata poche ore prima, gli agenti avevano arrestato un altro estorsore, Antonio Tagliatela, di 23 anni. Quest'ultimo da tempo taglieggiava il ristorante "Paradise 2" di via Ripuaria, sempre a Licola. Si era presentato come un emissario degli "amici di Giugliano", pretendendo una tangente di 500 mila lire a settimana. E' stato arrestato da agenti travestiti da camerieri mentre incassava il denaro.

**Antonio Poziello**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***